

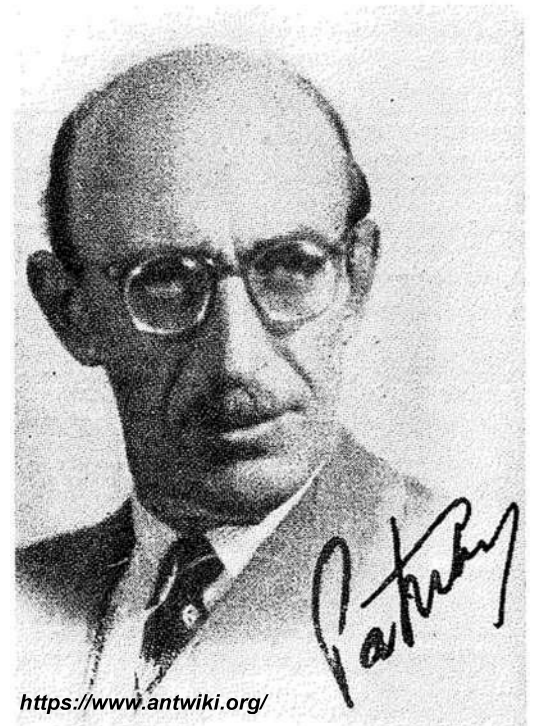
SAVERIO PATRIZI NARO MONTORO E MARCELLO CERRUTI *naturalisti e biospeleologi*

Pierangelo Crucitti, Società Romana di Scienze Naturali

L'inizio dell'espansione coloniale italiana in Africa ha una data precisa: l'acquisto, tra il 1869 e il 1870, della baia di Assab, città portuale dell'Eritrea, un compromesso-contratto a carattere privato stipulato il 15 novembre 1869 tra il sultano di Raheita e l'esploratore Giuseppe Sapeto, per conto dell'acquirente società di navigazione Rubattino, allo scopo di creare un deposito di carbone; in realtà una copertura del Governo italiano per iniziare la penetrazione in Africa orientale. Nel dicembre 1879 le truppe italiane occupano la Baia di Assab, acquistata ufficialmente il 10 marzo 1882 dal Governo italiano con una convenzione con la compagnia Rubattino. La Colonia Eritrea nasce con Regio Decreto 1 gennaio 1890 a firma del re Umberto I e del presidente del Consiglio Francesco Crispi. Il tentativo di anettere l'Etiopia viene stroncato dalla disfatta di Adua (1 marzo 1896). L'Etiopia è stato l'unico Paese africano in grado di resistere alla colonizzazione europea, grazie alla difficile natura del terreno, alla forza unificante della potente gerarchia cristiana, alla originalissima identità, all'abilità politico-militare di Menelik II (1844-1913) (Pankhurst, 1998; Reader, 2001; Barili et al., 2012). Almeno sino alla conclusione "dell'anacronistica e scellerata avventura coloniale della guerra d'Etiopia" (Capanna, 2010); l'Etiopia si aggiunge all'Eritrea, alla Somalia italiana e alla, da poco "riconquistata", Libia.

Contestualmente all'espansione militare si sviluppa un'intensa attività naturalistica che ha come esponenti principali Orazio Antinori, Odoardo Beccari, Vittorio Bottego, Giacomo Bove, Carlo Citerni, Enrico D'Albertis, Giacomo Doria, Leonardo Fea, Ugo Ferrandi, Raimondo Franchetti, Raffaello Gestro, Arturo Issel, Paolo Magretti, Saverio Patrizi, Vincenzo Ragazzi, Luigi Robecchi Brichetti, Eugenio Ruspoli, Luigi Amedeo di Savoia, Giuseppe Scortecchi, Leopoldo Traversi, Edoardo Zavattari (Visconti, 1986; AA.VV., 2010; Poggi, 2010; Mazzotti, 2011).

Saverio Patrizi Naro Montoro si è occupato della fauna delle ex colonie italiane, in particolare della loro mirmecofauna e, successivamente, di vari gruppi di Coleotteri cavernicoli raccolti nel corso di numerose esplorazioni. La natura dell'Africa prima della guerra, la ricerca biospeleologica negli anni successivi alla guerra, sono state le sue grandi passioni. A Saverio Patrizi si devono inoltre originali ricerche faunistiche sulle grotte del Lazio, della Sardegna e dell'Anatolia. Nel contesto, Saverio Patrizi ha iniziato organiche ricerche nell'Appennino Centrale in collaborazione con Marcello Cerruti (1908-1978), amico, compagno di viaggio e vivace indagatore della natura; cultori, entrambi, di biospeleologia, biogeografia e biologia degli insetti (Sbordoni, 1971; Colonnelli e Vigna Taglianti, 1979; Vigna Taglianti, 1983). Nel paragrafo "I biogeografi italiani e la Società Italiana di Biogeografia" Augusto Vigna Taglianti rileva "Alla scuola di Jeannel si riallaccia la scuola faunistica e biogeografica romana, con Saverio Patrizi (1902-1957) e Marcello Cerruti (1908-1978) (Vigna Taglianti, 1983; Colonnelli e Vigna Taglianti, 1979); le loro indagini biospeleologiche in Sardegna, programmate minuziosamente, dedicate al problema della Tirrenide, su cui già aveva scritto Holdhaus per le isole toscane, ma ampliato al rapporto tra il sistema sardo-corso e la penisola iberica (vedi anche Cassola, 1982), hanno avuto un grande rilievo e hanno indubbiamente svolto un ruolo didattico, di grande importanza e di grande fascino, sulle generazioni universitarie "romane" successive, che nei primi anni '60 ne seguivano le tracce" (Vigna Taglianti, 2005).



<https://www.antwiki.org/>

Settimo ed ultimo figlio del marchese Filippo, appassionato cultore di ornitologia, e di Maddalena Gondi e cognato di Alessandro Lessona, ministro delle Colonie (che aveva sposato sua sorella Marta), Saverio Patrizi nasce in Roma l'11 gennaio 1902. Al termine degli studi liceali, si reca, ad appena 17 anni, in Africa su incarico della Società Romana di Colonizzazione, riprendendo in tal senso una tradizione che risaliva ad Orazio Antinori (1811-1882) ed Eugenio Ruspoli (1866-1893). La spedizione, partita nel novembre 1919 sotto la guida del barone Raimondo Franchetti (1889-1935), aveva per meta la Somalia meridionale anche al fine di collaborare ai piani per lo sviluppo della colonia italiana. Patrizi, attraversando Kenya e Zanzibar, si unisce alla spedizione per rientrare in Italia nell'aprile 1920. Ha inizio in questo periodo la feconda collaborazione con il Museo di Storia Naturale di Genova. Nel 1923 Patrizi ritorna in Somalia (Giuba); nel corso di questa spedizione acquisisce la consapevolezza dell'utilità dell'impresa coloniale italiana, ottica nella quale sono inquadrati tutti i suoi viaggi africani; alle finalità naturalistiche e venatorie, il nostro zoologo unisce l'apprezzamento per il sistema coloniale senza peraltro indulgere a esagerata retorica.

Nel 1924 rientra in Italia per adempiere agli obblighi militari. Nel 1926 organizza con il bolognese Lorenzo Rosa, altro cacciatore ed esperto d'Africa, un viaggio scientifico-venatorio nelle regioni inesplorate del Congo Belga; di questa missione conclusasi nella metà del 1927 e che fruttò un gran numero di vertebrati e invertebrati, lascia un dettagliato "Diario di caccia" da cui emerge, oltre al racconto della pratica cinegetica, un giudizio non sempre positivo sulla gestione belga della colonia.

Durante il ritorno in Italia, intrapreso per essere testimone al matrimonio del fratello Giovanni, segue il corso del Fiume Nilo con annotazioni su Egitto e Sudan. Interessante ai fini della comprensione della "frugalità" del Patrizi, l'elenco della 34 casse che costituiscono il suo bagaglio; dal "Diario" si deduce che solo due di esse sono destinate al vestiario personale mentre le restanti contengono i materiali più diversi per la raccolta e la preparazione di reperti zoologici, armi e munizionamento, strumentazione per lo sviluppo di pellicole fotografiche, tende, cibarie e attrezzi vari; ma emerge anche il Patrizi scienziato accurato e competente, che tassidermizza mammiferi e uccelli tra uno spostamento e l'altro e che filtra, con apposito retino, l'acqua raccolta in buche scavate un po' dappertutto effettuando ricche collezioni di Crostacei Cladoceri (Latella, 2009).

Nel novembre 1928, Patrizi riparte al seguito della spedizione del barone Franchetti nella Dancalia etiopica. Una spedizione giustamente famosa, anzitutto per l'obiettivo principale costituito dall'esplorazione del cosiddetto "inferno dancalo"; per il gran numero di partecipanti, inizialmente 12, e per la ricchezza e abbondanza di equipaggiamento e approvvigionamenti di una carovana persino troppo pesante; ai partecipanti, ridotti a 10 alla fine del 1928, si aggiungevano 151 indigeni, dei quali 115 armati, con 100 cammelli e 16 muletti; ne era finanziatore, organizzatore e capo il barone Raimondo Franchetti di Venezia (Dainelli, 1960). Intenti segreti della missione miravano ad allacciare rapporti con i ras locali nella prospettiva di estendere l'influenza italiana sull'area.

A questo obiettivo non dichiarato si univano le osservazioni scientifiche, i rilievi per la costruzione della camionabile Assab - Dessié, nonché il proposito di recuperare le salme dell'ultima spedizione di Giuseppe Maria Giulietti (1847-1881), ucciso dalle popolazioni dancale insieme a numerosi marinai italiani, le cui spoglie furono rinvenute e riportate in Italia dallo stesso Franchetti che ripercorse la Dancalia nel 1929 concludendo la spedizione nel mese di giugno (Dainelli, 1960). Patrizi, che partecipò solo alla prima parte di questa spedizione, fu tuttavia in grado di tracciare un quadro preliminare della fauna dell'area dancala in un saggio monografico del 1933 nel quale, dopo brevi notizie sull'ambiente produce un lungo elenco di specie, in particolare Mammiferi; risulta interessante la segnalazione di alcuni interessanti Roditori tra cui topi spinosi (Muridae) del genere *Acomys* e il pettinatore di Speke (*Pectinator spekei* Blyth, 1856) (genere monotipico di Ctenodactylidae) oltre al Chiroterro *Asellia patrizii* (De Beaux, 1931) (Hipposideridae; sub *Rhynolophus* (sic!) (*Asellia*) *Patrizii* De Beax n. sp.) (Patrizi, 1933). Al suo rientro in patria nel febbraio 1929, Saverio Patrizi si sposa con Giulia Carrega Bertolini di Lucedio di antica nobiltà genovese. Con l'avvento del fascismo la conquista della Libia interna diviene di capitale importanza, iniziando con l'occupazione militare dell'Oasi di Giarabub (1926) e la contestuale spedizione scientifica della Società Geografica Italiana SGI (1926-27) cui partecipano il geologo Ardito Desio (1897-2001), il tassidermista capo del Museo Civico di Storia Naturale di Genova Carlo Confalonieri nonché il geofisico e astronomo Mario Cugia.

Per accordo interno alla Società Geografica Italiana, tutti i materiali zoologici raccolti nelle missioni organizzate dalla SGI venivano destinati al Museo di Genova, quelli botanici a Firenze e quelli etnografici a Roma (Latella, 2012). Poco dopo l'occupazione militare di Cufra (gennaio 1931) e la conquista italiana delle oasi cirenaiche, il Museo di Genova invia una spedizione scientifica la cui organizzazione viene affidata a Saverio Patrizi affiancato nuovamente da Carlo Confalonieri (marzo 1931).

Di questo viaggio, a Gialo (o Jalo o Jalo, a sud del Golfo della Sirte e a circa 580 km dall'Oasi di Cufra nel sud del paese) per più di un mese e a Cufra (Koufra o Kufra) per pochi giorni, Patrizi lascia un resoconto (1932) e un diario dattiloscritto con disegni e fotografie. Saverio Patrizi rientra in Italia ai primi di giugno per la nascita del secondogenito Paolo, al contrario del Confalonieri che prosegue la spedizione raccogliendo esemplari di notevole interesse scientifico tra cui il grande gerbillo *Dipodillus campestris* (Levaillant, 1857).

La successiva impresa, all'inizio del 1934, è una spedizione nella Somalia italiana con numerose osservazioni sui Ruminanti e Primati del Basso Giuba e la raccolta di alcuni trofei per il Museo Coloniale di Roma.

La profonda conoscenza dell'ambiente africano e la consapevolezza della necessità della sua tutela gli valgono l'incarico di rappresentare l'Italia alla Conferenza internazionale di Londra sulla Protezione della Fauna e della Flora in Africa nell'autunno 1934; oltre a Saverio Patrizi fanno parte della delegazione italiana Alessandro Ghigi, Edoardo Zavattari, Isaia Baldrati. In questo periodo inizia a praticare la speleologia e, assieme ai soci del Circolo Speleologico Romano, l'esplorazione sistematica di grotte del Lazio tra il 1933 e il 1939.

Nel 1936 viene inviato in Egitto in qualità di addetto coloniale presso la legazione dell'Italia al Cairo, dove resta sino al 1937. L'anno successivo dirige l'ufficio della sovrintendenza alla Caccia del governo dell'Africa Orientale Italiana, dove collabora al progetto, mai realizzato a causa degli eventi bellici, dell'istituzione del primo parco nazionale coloniale italiano nel basso Giuba e alla stesura della legislazione venatoria. All'inizio del conflitto mondiale Patrizi, che nel frattempo si trovava ad Addis Abeba, viene richiamato alle armi come ufficiale del "Gruppo Squadroni Cavalieri di Neghelli".

Dopo la caduta di Addis Abeba ed un periodo trascorso in regime di occupazione da parte degli inglesi, è internato in Kenya (settembre 1942 - dicembre 1943). Dopo l'armistizio gli viene consentito di collaborare con il *Corindon Memorial Natural History Museum* di Nairobi sotto la guida del Prof. Seaky (Tortonese, 1957).

Rientrato in Italia nel 1946, si dedica alla biospeleologia con l'esplorazione di numerose grotte, soprattutto dell'Italia centrale e della Sardegna, e alle ricerche entomologiche su formiche e mirmecofili raccolti nei suoi viaggi e nel corso della prigionia. Nel 1953 ritorna in Congo per rappresentare nuovamente l'Italia alla Conferenza sulla Fauna e Flora Africana.

Dal 1955 è membro della Commissione per la tutela del paesaggio. L'anno successivo compie l'ultima campagna di ricerche nel Mediterraneo orientale (Grecia e Anatolia) a bordo della *Vema* su incarico del *Lamont Geological Observatory (Columbia University)* e dell'Istituto italiano di Paleontologia Umana di cui è socio; è di questa spedizione la visita alla Grotta Ulisse Aldrovandi (Inn Dag) nel Tauro di Panfilia (Turchia) oltre alla raccolta di un gran numero di specie invertebrate.

Membro della Società entomologica italiana, conservatore onorario del Museo di Genova nel gennaio 1957, Saverio Patrizi muore, nello stesso anno, in un gravissimo incidente automobilistico sulla Via Aurelia nei pressi di Roma ad appena 55 anni. Emerge, nella straordinaria figura di Saverio Patrizi, la capacità di coniugare proficuamente la sua passione per la natura e l'attività venatoria, l'organizzazione di complesse spedizioni scientifiche e l'impegno in incarichi istituzionali (Latella, 2010).

Gran parte delle splendide raccolte zoologiche da lui effettuate in Africa orientale e centrale sono state donate al Museo di Genova; una parte sono pure conservate a Roma nell'ex Istituto Nazionale di Entomologia di cui Patrizi è stato Commissario governativo dal 1954 alla prematura scomparsa (Vigna Taglianti, 1980). Saverio Patrizi e Marcello Cerruti, esponenti di punta della biospeleologia italiana, figure di grande rilievo legate all'Istituto Nazionale di Entomologia (INE) e al Circolo Speleologico Romano (CSR), hanno avuto una influenza decisiva nella formazione culturale di numerosi zoologi (entomologi e biospeleologi) romani.

Ad entrambi deve essere ascritto il merito di aver contribuito allo sviluppo di quella "mentalità avventurosa" della ricerca scientifica fondamentale nell'approccio sul campo in regioni poco o punto esplorate e alla ripresa di una stretta collaborazione con l'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma in particolare sotto la direzione di Pasquale Pasquini (Vigna Taglianti, 1983; Conci e Poggi, 1996; Brunetti, 2015). Comparabile ad un epitaffio è quanto si legge in un contributo di Sandro Ruffo di poco successivo alla scomparsa del nostro biospeleologo: "*Le caverne sono state, di certo, molto esplorate dagli speleobiologi italiani ma vaste regioni carsiche sono ancora mal conosciute; basti pensare quali sensazionali scoperte [il corsivo è nostro] ha potuto fare negli ultimi due anni il compianto e carissimo Saverio Patrizi nelle grotte sarde ...*" (Ruffo, 1957).

Ancora nel 1971, Valerio Sbordoni nell'introduzione ad una sintesi biogeografica preliminare dedicata alla fauna cavernicola dell'Appennino Centrale, scriveva: "Desidero rivolgere un doveroso omaggio alla memoria di Saverio Patrizi e a Marcello Cerruti che per primi hanno messo in rilievo l'interesse della fauna cavernicola dell'Appennino Centrale, iniziandovi in modo organico le ricerche" (Sbordoni, 1971).

Il contributo all'entomologia di Saverio Patrizi e di Marcello Cerruti

Saverio Patrizi è autore di 36 pubblicazioni; 19 dedicate a missioni, esplorazioni e faune, 11 su Insetti (Formiche e Coleotteri), 2 su Mammiferi, 2 su raccolte zoologiche e problemi di conservazione, 1 di antropologia oltre al necrologio di Carlo Franchetti (Tortonese, 1957). A lui sono dedicati 51 *taxa*, 2 generi e 49 specie tra invertebrati e vertebrati; 2 Miriapodi, 6 Isopodi, 11 Aracnidi, 3 Dipluri, 16 Coleotteri, 5 Imenotteri, 4 Pesci, 1 Rettile, 1 Chiroterro (Latella, 2009). Marcello Cerruti è autore di 42 pubblicazioni; 29 dedicate a Coleotteri e 11 a faune, missioni ed esplorazioni oltre ai necrologi di Paolo Luigioni e di Saverio Patrizi Montoro (Colonnelli e Vigna Taglianti, 1979). Marcello Cerruti e Saverio Patrizi hanno avuto l'onore di una citazione nella rassegna di Baccio Baccetti sulla storia dell'entomologia italiana (Saverio Patrizi-Montoro nel testo); il secondo, in particolare, viene definito "*great speleologist and traveller*" (Baccetti, 1996).

Per oltre 15 anni, la rivista *Fragmenta Entomologica* (anno di nascita 1951), edita, all'epoca, dall'Istituto Nazionale di Entomologia, è dominata dall'opera di questi due grandi entomologi; ne fanno fede sia gli articoli a loro firma sia gli articoli di altri zoologi basati sullo studio di materiali da loro raccolti.

Nel fasc. 1 del Vol. II (1955), Marcello Cerruti è autore di un lavoro monografico sulla morfologia ed ecologia comparate di due *Bathysciinae speleobii* (Coleoptera Catopidae); nel fasc. 2, lo stesso autore conferma la validità specifica di *Duvalius lepinensis* (Coleoptera Carabidae); nel fasc. 3, B. Beier descrive *Neobisium cerrutii* che si aggiunge a *N. patrizii* (Pseudoscorpiones); nel fasc. 4, Saverio Patrizi descrive la nuova specie *Speomolops sardous* della Grotta del Bue Marino; nel fasc. 5, B. Beier descrive due nuove specie di Pseudoscorpioni di grotte della Sardegna sulla base di materiali raccolti dallo stesso Patrizi (l'epiteto specifico scelto per *taxa* appartenenti al genere nuovo per la Scienza *Spelyngochthonius* e al genere *Roncus*, è "sardous" in ambedue i casi!); nel fasc. 6, Saverio Patrizi descrive *Sardulus spelaeus* (Coleoptera Histeridae), nuovo genere e nuova specie, della Grotta di Toddeitto vicina alla Grotta del Bue Marino; nel fasc. 8 (1956), Cesare Mancini dedica una breve monografia agli Emitteri dell'Abissinia raccolti dal "M.se Saverio Patrizi e da altri"; nel fasc. 9, C. F. Roewer descrive nuovi Opilionidi tra cui *Mitostoma patrizii*, *Buemarinoa patrizii* e l'Araneide *Stalita patrizii*, specie cavernicole di Sardegna; nel fasc. 10, R. Jeannel descrive *Patriziella sardoa* (Coleoptera Catopidae), nuovo genere e nuova specie di Coleottero Catopidae della Sardegna; nel fasc. 11, E. Dresco descrive la nuova specie di Araneide *Tegenaria henroti* di grotte della Sardegna sulla base di materiale raccolto da Marcello Cerruti, H. Henrot e Saverio Patrizi; nel fasc. 12, Marcello Cerruti e H. Henrot descrivono *Sardaphaenops supramontanus*, nuovo genere e nuova specie di Carabidae troglobio della Sardegna centro-orientale; nel fasc. 13, M. Beier descrive il nuovo sottogenere di Pseudoscorpione *Ommatoblothrus* del genere *Neobisium* e la nuova specie *N. sardoum* sulla base di materiali raccolti in grotte della Sardegna da Saverio Patrizi; nel fasc. 14, Marcello Cerruti descrive, in due distinti contributi, il nuovo Coleottero Pselaphidae dell'Italia centrale *Paramaurops caeretana*, e il nuovo Imenottero Betilidae *Cephalonomia pontina* della Provincia di Latina; nel

fasc. 1 del Vol. III (1959), due pagine sono dedicate al necrologio di Saverio Patrizi Montoro (a firma di (M) in fondo alla pagina, verosimilmente Marcello Cerruti); nel fasc. 2, Marcello Cerruti produce una "Aggiunta al I elenco della fauna cavernicola del Lazio e delle regioni limitrofe (Toscana esclusa)"; nel fasc. 3, H. Last descrive *Trichodonia funeralis*, nuova specie di Coleottero Stafilinide, sulla base di materiali raccolti da Saverio Patrizi in collezione di Marcello Cerruti; nel fasc. 5 (1960), C. F. Roewer descrive *Cerrutia molara*, nuovo genere e nuova specie (attualmente *Cybaeodes molara* Roewer 1960, ragno appartenente al genere *Cybaeodes* della famiglia Liocranidae) e *Tegenaria cerrutii* nuova specie, di Araneiidi cavernicoli; nel fasc. 6, K. Strasser descrive, sulla base di materiali raccolti anche da Marcello Cerruti, nuovi taxa di Diplopodi di Alpi, Appennini e Balcani, inclusa la descrizione del maschio di *Devillea patrizii* non ancora conosciuto; nel fasc. 7, B. Tkalcu revisiona la distribuzione delle *Xylocopa* italiane (Hymenoptera Apidae) anche sulla base di materiali forniti da Marcello Cerruti; nel fasc. 8, Mario Comba fornisce un contributo sul genere *Bombus* delle Alpi Cozie ringraziando Marcello Cerruti per l'assistenza; nel fasc. 2 del Vol. IV (1962),

C. F. Roewer descrive *Pholcus patrizii*, nuova specie di Araneidae del Tauro di Panfilia (Turchia); nel fasc. 4, Giovanni Sichel definisce i caratteri differenziali delle specie "sorelle" *Hipparchia semele* e *H. aristaeus* (Lepidoptera Satyridae) utilizzando materiale siciliano dell'INE reso disponibile da Marcello Cerruti; nel fasc. 6 (1965), L. Chopard esamina gli Ortoteri della crociera della Vema in Mediterraneo orientale, fornendo una descrizione più approfondita di *Dolichopoda patrizii* (Orthoptera Rhabdophoridae) e illustrando altro materiale raccolto dallo stesso in varie grotte di Grecia e Anatolia; nello stesso fascicolo M. Beier illustra Pseudoscorpioni raccolti da Saverio Patrizi in grotte dell'Acarnania (Grecia) e dell'Anatolia; nel fasc. 7 (1966), Giuseppe Meggiolaro si occupa di Coleotteri Pselafidi raccolti nelle isole del Mediterraneo orientale, descrivendo *Tribatus cerrutii*, specie nuova per la Scienza; nel fasc. 9 (1967), Paolo Marcello Brignoli cita *Paraleptoneta patrizii* di Caporiacco 1950 (Araneae Leptonetidae) della Grotta Patrizi di Sasso Furbara nel Lazio settentrionale.

Opere principali di Saverio Patrizi

Patrizi S., Congo 1926-1927 diario di caccia, Firenze 2005.

Patrizi S., 1932. La missione scientifica genovese all'Oasi di Cufra (Marzo-Luglio 1931). Relazione del Marchese Saverio Patrizi. Estratto dalla Rivista Municipale "Genova", anno V: 3-6.

Patrizi S., 1933. Note ed osservazioni sulla fauna e la flora della Danalia Italiana meridionale. Atti della Pontificia Accademia delle Scienze Nuovi Lincei, LXXXVI: 254-275.

Patrizi S., 1935. Spedizione zoologica del marchese Saverio Patrizi nel basso Giuba e nell'Oltregiuba. Parte narrativa. Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova, 58: 1-28.

Patrizi S., 1940. La raccolta zoologica della Sovrintendenza alla caccia in Addis Abeba. Bollettino di idrobiologia, caccia e pesca dell'Africa Orientale Italiana, I: 94-106.

Patrizi S., 1943-46. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa orientale I. Descrizione di un nuovo genere e di una nuova specie di Formiche del Kenya. Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XV: 292-296.

Patrizi S., 1947. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa orientale II. *Microdacton leakeyi* n. sp. (Hymenoptera: Formicidae). Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XVI: 219-221.

Patrizi S., 1947. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa Orientale III. Nuovi generi e nuove specie di Coleotteri Stafilinidi, Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XVI: 222-233.

Patrizi S., 1948-49. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa Orientale IV. Descrizione di un nuovo genere e di una nuova specie di Stafilinide dorilofilo dello Scioa e relative note etologiche (Coleoptera Staphylinidae). Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XVII: 158-167.

Patrizi S., 1948-49. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa Orientale V. Note etologiche su *Myrmecchusa Wasmann* (Coleoptera Staphylinidae): Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XVII: 168-173.

Patrizi S., 1948-49. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa Orientale VI. *Crateropsis elmenteitae* nuovo sottogenere aberrante di *Solenopsis* Westw. Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna, XVII: 174-176.

Patrizi S., 1950-51. Contribuzioni alla conoscenza delle Formiche e dei Mirmecofili dell'Africa Orientale VII. *Jeannellusa Giacquinto* n. sp. e note circa il genere *Dorylocratus* Wasm. (Coleoptera Staphylinidae). Bollettino dell'Istituto di entomologia dell'Università di Bologna XVIII: 259-267.

Cerruti M. & Patrizi S., 1953. Diagnosi preliminare di due nuove specie di Bathysciinae cavernicole del Lazio. Boll. Soc. entomol. Ital., 82: 9-10.

Patrizi S., 1956. Notes sur la faune cavernicole de Lazio et de la Sardaigne. I Congr. Int. Spéléol., Paris, III: 185-191.

Patrizi S., 1956. Materiali per un primo elenco della fauna cavernicola del Lazio e delle regioni limitrofe (Toscana esclusa). I Congr. Int. Spéléol., Paris, III: 22-34.

Patrizi S., 1955. Nuovo genere e nuova specie di Pterostichide troglobio della Sardegna orientale (Coleoptera Caraboidea, Fam. Pterostichidae, Trib. Molopini). Fragmenta Entomologica, 2: 29-40.

Patrizi S., 1956. *Sardulus spelaeus* n.gen. n.sp. (Coleoptera Histeridae). Fragmenta Entomologica, 1955: 47-53.

Patrizi S., 1956. Nota preliminare su alcuni risultati di ricerche biologiche in grotte della Sardegna, in Atti del VII Congresso Nazionale di Speleologia, 1955 (Como 1956): 202-208.

Bibliografia

- AA.VV., 2010. L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Programma e Riassunti. Museo di Storia Naturale, Università degli Studi di Pavia, 2 dicembre 2010.
- A. G. S. (senza altra indicazione). Saverio Patrizi (Roma 1902-1957). *Quaternaria*, IV: 1-2.
- Baccetti B., 1996. An outline of the history of Italian entomology. XX International Congress of Entomology - Proceedings. Firenze, Italy, August 25-31, 1996: XI-XV.
- Barili A., Gentili S. e Romano B., 2012. Orazio Antinori (Perugia 1811 – Lét Marefià 1882) e la biodiversità degli Altopiani d'Etiopia. *Natura - Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 103:19-32.
- Brunetti M., 2015. Patrizi Naro Montoro, Saverio. *Dizionario Biografico degli Italiani - Vol. 81*.
- Brunetti M. e Raineri V., 1996. Il diario della missione zoologica all'oasi di Cufra nel dattiloscritto del marchese Saverio Patrizi. *Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova*, 91: 293-339.
- Capanna E., 2010. Le missioni biologiche in Africa Orientale della Reale Accademia d'Italia (1937-1939). In: AA.VV., 2010. L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani. Programma e Riassunti. Museo di Storia Naturale, Università degli Studi di Pavia, 2 dicembre 2010: 18.
- Colonnelli E. e Vigna Taglianti A., 1979. Marcello Cerruti (1908-1978). *Fragm. Entomol.*, 15: 1-6.
- Conci C. e Poggi R., 1996. Iconography of Italian entomologists, with essential biographical data. *Mem. Soc. ent. Ital.*, 75: 159-382.
- Dainelli G., 1960. Gli esploratori italiani in Africa II. Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino.
- Franchetti R., 1935. Nella Dancalia Etiopica. Spedizione italiana 1928-29. Milano, Mondadori Editore.
- Lanza B., 1953-1954. Vertebrata - Reptilia: pp. 211-225. In: Zavattari E. (ed.): *Biogeografia dell'Isola di Zannone (Arcipelago Pontino)*. Rendiconti Accademia Nazionale dei XL, Serie IV – Volume IV e V: 129-321. (descrizione di *Lacerta sicula patrizii*)
- Latella L., 2009. Le spedizioni zoologiche di Saverio Patrizi, entomologo, biospeleologo e cacciatore. Atti del XVII Congresso ANMS AI di là delle Alpi e del Mediterraneo. Verona, 4-7 dicembre 2007. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*. 2. Serie. Monografie Naturalistiche, 4 (2009); *Museologia Scientifica. Memorie*, Torino, 4 (2009): 53-58.
- Latella L., 2012. Zoologi italiani in Libia nella prima metà del Novecento. *Natura – Soc. it. Sci. Nat. Museo civ. Stor. nat. Milano*, 103: 143-158.
- Mazzotti S., 2011. Esploratori perduti. Storie dimenticate di naturalisti italiani di fine Ottocento. Codice edizioni, Torino.
- Pankhurst R., 1998. *The Ethiopians: a History. Peoples of Africa*. John Wiley & Sons, New York.
- Pittaluga B., 1995. Le spedizioni in Africa di Saverio Patrizi. *Miscellanea di storia delle esplorazioni*, XX: 287-309.
- Poggi R., 2010. Il contributo degli esploratori italiani alle collezioni africane del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria" di Genova. In: AA.VV., 2010. L'esplorazione zoologica in Africa. Le ricerche degli italiani, Programma e Riassunti. Museo di Storia Naturale, Università degli Studi di Pavia, 2 dicembre 2010: 8.
- Reader J., 2001. *Africa. Biografia di un continente*. Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano.
- Ruffo S., 1957. Considerazioni sulla sistematica con particolare riguardo alla sistematica entomologica. *Atti dell'Accademia Nazionale Italiana di Entomologia, Rendiconti (Anno V - 1957)*: 85-108.
- Sbordoni V., 1971. Osservazioni biogeografiche sulla fauna cavernicola dell'Appennino Centrale. *Lavori Soc. Ital. Biogeografia*, n.s., 2 (1971): 595-614.
- Tortonese E., 1957. Saverio Patrizi. *Ann. Mus. civ. Stor. nat. Genova*, 69: 371-374.
- Vigna Taglianti A., 1983. Storia dell'entomologia romana. *Atti XII Congr. Naz. Ital. Entomol.*, Roma: 5-66.
- Vigna Taglianti A., 2005. Il contributo della Società Entomologica Italiana alla biogeografia. *Biogeographia*, XXVI - 2005 (Pubblicato il 30 Dicembre 2005) - *Biogeografia delle Alpi e Prealpi centro-orientali*: 7-18.
- Visconti A., 1986. L'Africa degli scienziati e dei collezionisti. In: *Africa. Storie di viaggiatori italiani*. Nuovo Banco Ambrosiano, Edizioni Electa Spa, Milano: 200-217.
- Zavattari E., 1957. Saverio Patrizi. *Mem. Soc. entomol. Ital.*, 36: 137-142.